

Un “luogo della memoria”: progetto di un Centro informazioni da realizzare presso il cimitero militare polacco di Montecassino nel Comune di Cassino, Provincia di Frosinone

di Pietro Rogacien

Committente:

Ambasciata della Repubblica di Polonia in Roma

Associazione dei Polacchi in Italia – Związek Polaków we Włoszech¹



RELAZIONE TECNICO-ILLUSTRATIVA

- Premessa.
- Motivazioni alla base dell'intervento.
- Brevi note storiche sul Secondo Corpo polacco.
- Il Cimitero polacco.
- Definizione della soluzione proposta da realizzare: Scelta del sito; Scelta della soluzione architettonica.
- Caratteristiche costruttive dell'edificio da realizzare.
- Caratteristiche planimetriche dell'area cimiteriale.
- Ammissibilità urbanistica.
- Compatibilità ambientale e paesistica: Piano Territoriale Paesistico (PTP) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR); Monumento Naturale di Montecassino; Vincolo idrogeologico; Piano Territoriale Provinciale Generale;
- Il Cimitero polacco come “Bene Culturale”.
- Struttura portante.
- Barriere architettoniche.
- Prevenzione incendi.
- Impianti: Impianto elettrico e di illuminazione; Impianto di deflusso acque piovane; Impianto di smaltimento liquami.
- Prime indicazioni per la stesura del piano di sicurezza.
- Descrizione delle opere da eseguire.

Il Progettista e Direttore dei Lavori

Arch. Pietro Rogacien

¹ Via Piemonte, 117 – Roma 00187 – Tel/Fax: (+39) 06 48 14 263 – fumiast@tiscali.it

Premessa

Il presente progetto fa seguito allo studio di fattibilità redatto nei primi mesi dell'anno 2005 e di cui fu consegnata copia all'Amministrazione del Comune di Cassino nel corso di un incontro tenutosi il 14 settembre 2007 presso la sede municipale di Cassino.

Motivazioni alla base dell'intervento

L'esigenza di dotare il cimitero polacco di Montecassino di un centro informazioni è molto sentita in tutta la comunità polacca in Italia, che ritiene indispensabile realizzare una piccola struttura destinata a dare al visitatore le necessarie notizie storiche sull'origine e la vicenda umana dei soldati polacchi caduti a Montecassino e più in generale del Secondo Corpo del generale Anders.

Si può meglio comprendere tale esigenza riflettendo su un piccolo episodio di cui è stato testimone un diplomatico dell'Ambasciata polacca di Roma durante una sua visita al cimitero di Montecassino. Incrociando una comitiva di visitatori italiani, il diplomatico aveva involontariamente ascoltato la conversazione tra un adolescente e suo padre; il ragazzo chiedeva al padre chi fossero quei soldati polacchi sepolti nel cimitero e perché si fossero trovati proprio a Montecassino, in un luogo così lontano dalla loro Patria; il padre, evidentemente all'oscuro di ogni attendibile informazione al riguardo, rispondeva che quei soldati erano dei mercenari. Quel giorno il ragazzo ha concluso la sua visita con la convinzione di aver visitato un cimitero di mercenari, ossia di soldati professionisti che fanno la guerra a scopo di lucro. Quale cosa più distante dalla realtà dei fatti!

Ecco che l'esigenza di un punto informazioni (ma sarebbe meglio chiamarlo punto della memoria) nasce proprio dalla volontà di onorare la memoria dei caduti, raccontando ai visitatori la loro vera storia, che non è una storia di mercenari, e per la gran parte di loro nemmeno di militari di professione, ma la tragica vicenda di uomini strappati con la forza alle loro attività e ai loro affetti, rinchiusi nei Gulag staliniani, liberati per farne dei soldati e trovatisi alla fine della guerra, pur essendo nel campo dei vincitori, nell'amara condizione di profughi politici in cerca di asilo.

Nel centro informazioni non si vuole pertanto esporre una rievocazione della battaglia: dell'aspetto militare si è scritto e si detto tutto. Si vuole dare invece notizia di fatti ed eventi, ai più sconosciuti, che servano a far capire quella che era la particolare natura del Secondo Corpo e a spiegare per quale motivo, negli anni bui della Cortina di ferro, Montecassino abbia rappresentato, per i polacchi privati in Patria delle libertà democratiche e sottoposti alla martellante propaganda dell'ateismo di stato, un fortissimo punto di riferimento ideale nella mai sopita speranza di riconquistare la libertà e la pienezza della propria identità religiosa.

Brevi note storiche sul Secondo Corpo polacco

Quella del Secondo Corpo era una formazione militare formata in gran parte da uomini originari delle regioni orientali della Polonia occupate dai sovietici il 17 settembre 1939, i quali avevano subito, per motivi politici o perché appartenevano a classi sociali considerate ostili alla instaurazione della società sovietica, la deportazione negli staliniani “campi di lavoro correttivo”, i famigerati Gulag.

Si è stimato che, a partire dai primi mesi del 1940 e fino al momento dell’attacco tedesco all’Unione Sovietica (giugno 1941), a causa della suddetta “pulizia di classe”, più di un milione di persone (uomini, donne, bambini) delle regioni orientali della Polonia occupate dai sovietici fu internato in una serie di Gulag sparsi in tutto il territorio dell’immensa Unione Sovietica. Della grande maggioranza di loro si è persa traccia (chi scrive lo dice per esperienza familiare diretta, essendo figlio di un polacco del Secondo Corpo, deportato in un lager staliniano, che non ha mai avuto più notizie degli altri membri della sua pur numerosa famiglia).

Dopo l’attacco tedesco all’Unione Sovietica, Stalin, cedendo alle pressioni inglesi, acconsentì che un certo numero di questi internati fosse liberato per formare reparti militari da impiegare contro i tedeschi. Fu così che gruppi di ex internati, percorrendo un lunghissimo itinerario attraverso l’Asia sovietica, riuscirono ad uscire dall’URSS e ad arrivare in Iran, dove furono inquadrati in una formazione militare equipaggiata con divise ed armamenti inglesi, il Secondo Corpo appunto, che a partire dai primi mesi del 1944 fu impiegata a fianco degli Alleati nella Campagna d’Italia. Il Secondo Corpo contribuì alla liberazione dell’Italia in modo non marginale, lasciando sul suolo italiano oltre 4000 caduti. Lo scopo della loro azione era tuttavia quello di arrivare a liberare la Polonia da occidente.

Alla fine della guerra, però, la situazione politica internazionale aveva avuto un’evoluzione che non andava verso queste loro aspettative. L’Unione Sovietica aveva definitivamente annesso le regioni orientali della Polonia che aveva occupato nel 1939 e nella nuova Polonia del dopoguerra si era installato un governo comunista filosovietico riconosciuto dalla comunità internazionale.

Agli uomini del Secondo Corpo era stata preclusa la possibilità di tornare in una Polonia libera. Essi sentivano di essere stati abbandonati da quegli alleati al fianco dei quali avevano combattuto per riconquistare la propria e l’altrui libertà, versando un alto tributo di sangue.

Per come si erano messe le cose, tornare a casa poteva significare tornare nel Gulag; per loro non restò che la via dell’esilio. Degli oltre centomila uomini del Secondo Corpo, la maggior parte emigrò in Inghilterra, altri consistenti gruppi furono accolti in Canada, negli Stati Uniti, in Australia, in Argentina. In Italia restarono in pochi, non più di tremila. Si trattava di coloro che avevano sposato donne italiane e di alcune centinaia di studenti nelle università italiane.

Il cimitero polacco

Il cimitero militare polacco fu il primo cimitero di guerra ad essere costruito nella zona della battaglia di Cassino e, fatto particolarissimo, fu l'unico cimitero ad essere costruito dagli stessi combattenti, commilitoni dei caduti. Questa caratteristica, che è peraltro comune anche agli altri tre cimiteri militari polacchi in Italia, lo carica di un valore testimoniale straordinario e rivela quella che era la vera natura del Secondo Corpo, che non era solo un reparto militare, ma, data la presenza nelle sue fila di tantissimi civili ex internati nei Gulag staliniani, un vero e proprio pezzo di nazione itinerante e, in quanto tale, capace di provvedere anche a iniziative di carattere più prettamente civile.

I lavori per la costruzione del cimitero iniziarono nel mese di ottobre del 1944, a guerra ancora in corso, e si conclusero circa due anni dopo. La consacrazione avvenne il 1° settembre 1945 e fu fatta simbolicamente coincidere con il sesto anniversario dell'invasione della Polonia da parte delle truppe di Hitler e dell'inizio della seconda guerra mondiale. Alla realizzazione del cimitero presero parte circa cento uomini del Secondo Corpo polacco e oltre settecento operai italiani. Per questo motivo il cantiere del cimitero polacco rappresentò, nella desolazione totale di un territorio devastato, il primo episodio di ripresa economica del Cassinate. Gli operai italiani provenivano dalla zona di Cassino, ma anche dal vicino Abruzzo. Vi erano muratori, scalpellini, carpentieri e tanti manovali. Bravissimi erano gli scalpellini di San Donato Val Comino: tutte le migliaia di pietre dei muri di terrazzamento, le cosiddette “bolognine”, furono scalpellate a mano e in loco da loro, che vantavano una tradizione antichissima nell'arte dello scalpellare la pietra.

Se si pensa alle condizioni particolari in cui venne realizzato, il cimitero militare polacco di Montecassino può essere considerato un piccolo miracolo costruttivo. L'impianto architettonico, articolato in dieci terrazzamenti, è informato ad uno stile monumentale, in cui un unico asse di simmetria regola tutta la composizione e ne esalta il carattere di unitarietà. Il lungo viale pedonale di accesso, concepito così lungo proprio per favorire il raccoglimento e la meditazione, conduce alla grande terrazza semicircolare posta alla base, al centro della quale è disegnata in pietra scura la croce della Virtuti Militari, la più alta decorazione militare polacca, coronata da una grande iscrizione, che è un messaggio affidato al visitatore:

PRZECODNIU POWIEDZ POLSCE ŻEŚMY POLEGLI WIERNI W JEJ SŁUŻBIE
(PASSANTE DI' ALLA POLONIA CHE NOI SIAMO CADUTI FEDELI AL SUO SERVIZIO)

Proprio per le condizioni particolari in cui fu realizzato il cimitero polacco non fu dotato inizialmente di un manufatto da adibire a centro visite. Coloro che progettarono e costruirono il cimitero nel 1944/46 vivevano l'attualità di giorni cruciali per il loro destino e non potevano sapere che sarebbero di lì a breve diventati i membri di

quell'“Armata in esilio” così amaramente descritta dal gen. Anders in un suo libro del 1950. Gli altri cimiteri di guerra presenti a Cassino, tutti realizzati nel dopoguerra, sono dotati di strutture informative. La particolarità della vicenda del Secondo Corpo polacco rende indispensabile la realizzazione di una struttura informativa anche presso il cimitero militare polacco.

Definizione della soluzione architettonica proposta da realizzare

Scelta del sito

Il sito su cui dovrebbe essere realizzato il centro informazioni si trova all'interno del recinto dell'area cimiteriale, a sinistra del cancello di ingresso al cimitero e ha una superficie complessiva di circa 200 mq. Il sito presenta un leggero declivio in senso sud-nord con un dislivello variabile da 1 a 1.5 metri.

In catasto l'area è compresa nella particella n.128 del Foglio n. 18 del Comune di Cassino, che risulta intestata al Demanio dello Stato.

Si è ritenuto tale sito come quello più idoneo ad ospitare la nuova struttura per la sua posizione in prossimità del cancello di ingresso e quindi all'inizio del percorso di visita. L'ubicazione della struttura in quel punto e non in altri punti lungo il viale, è ideale, non solo per ragioni funzionali, ma anche perché consente di salvaguardare quella che era una delle prerogative del progetto del cimitero. Nelle intenzioni dei progettisti del cimitero, infatti, il lungo viale pedonale, che conduce dal piazzale del parcheggio al cimitero, doveva preparare al silenzio e al raccoglimento e quindi non essere interrotto da altre funzioni.

Per gli stessi motivi di rispetto delle prerogative originarie dell'intervento è stata esclusa a priori la possibilità di realizzare l'opera con un manufatto leggero a struttura metallica da collocare nel piazzale antistante il cancello di ingresso. Tale soluzione, collocandosi in modo invasivo all'interno del percorso di visita, avrebbe in realtà comportato una modifica dell'impianto funzionale originario e anche un'alterazione dello stato dei luoghi, oltre a determinare una sostanziale riduzione della superficie del piazzale di accesso.

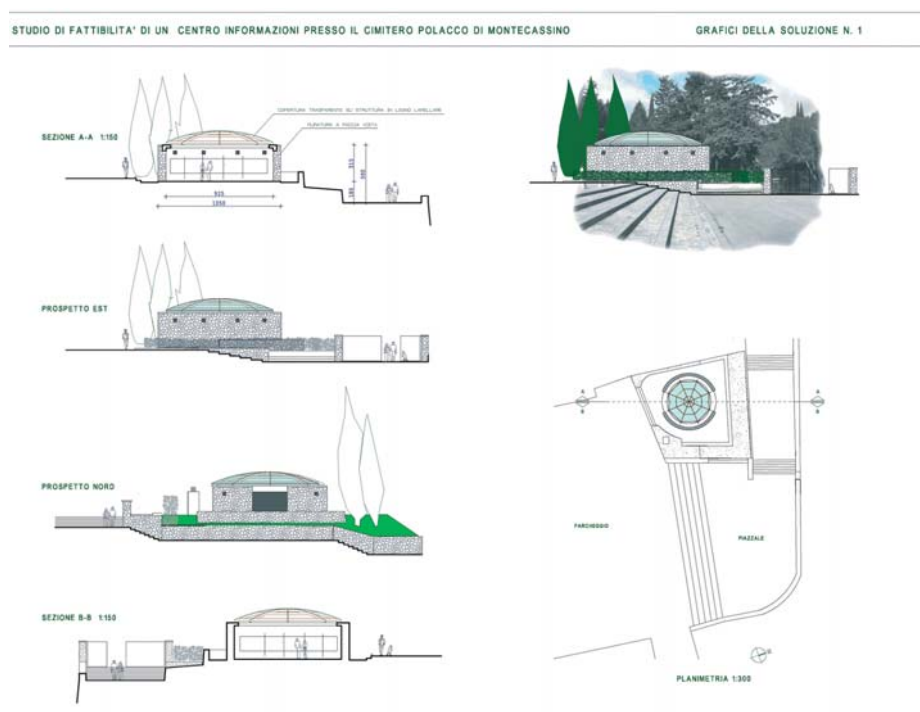


Scelta della soluzione architettonica

Lo studio di fattibilità del 2005 prevedeva la possibilità di realizzare il centro informazioni mediante due soluzioni alternative:

1) La prima soluzione prevedeva la realizzazione nel sito sopra indicato di una struttura interamente fuori terra con accesso dalla quota del parcheggio.

In tale soluzione si prevedeva di realizzare il manufatto su una piattaforma ottenuta spianando la superficie interessata dall'intervento con realizzazione di un muro di contenimento in pietra verso la zona in declivio. La soluzione aveva il vantaggio di non interferire con le aree monumentali ma il difetto di risultare estranea al percorso di accesso al sacrario; inoltre lo sviluppo tutto fuori terra creava un forte impatto visivo, tenuto conto della quota sopraelevata del sito di intervento rispetto ai terrazzamenti del viale.

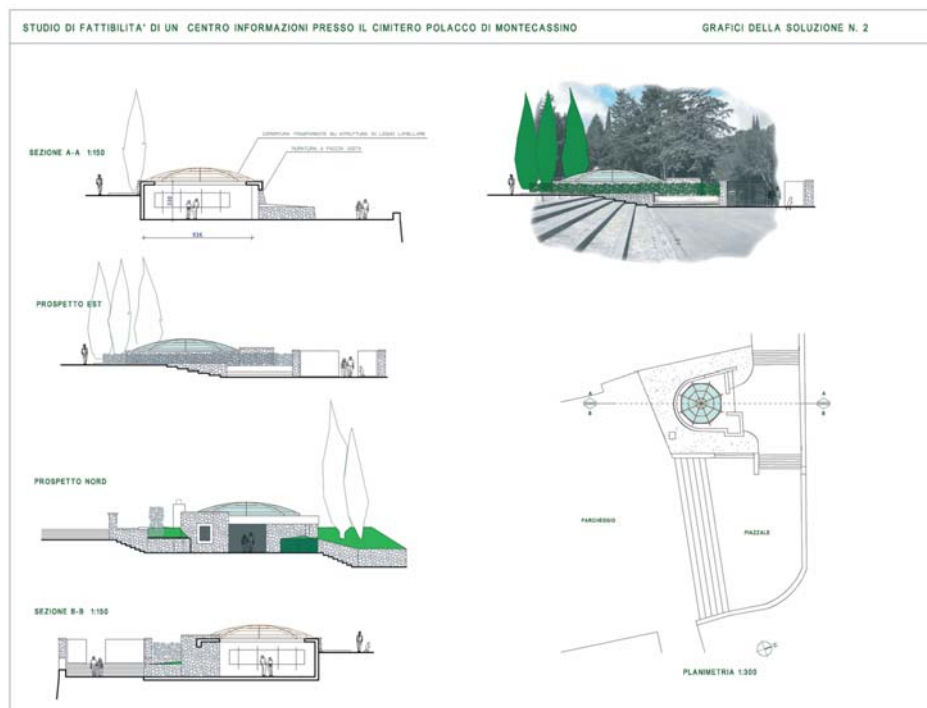


2) Una seconda soluzione prevedeva la realizzazione del centro informazioni mediante una struttura parzialmente interrata con accesso dalla quota del primo terrazzamento del viale.

Questa soluzione prevedeva lo spianamento della superficie interessata dall'in-

tervento mediante uno scavo in grado di raccordare la quota di pavimento del centro informazioni alla quota di calpestio del primo terrazzamento del viale.

In questa soluzione il manufatto risultava quasi interamente interrato e quindi con il minimo impatto visivo.



A seguito delle valutazioni espresse nel corso di diversi colloqui informali con Rappresentanti dello Stato polacco, S.E. l'Abate di Montecassino e Amministratori del Comune di Cassino, è emersa una preferenza per la seconda soluzione ritenuta più funzionale e non invasiva.

Tale soluzione si inserisce in modo eccellente nel percorso di accesso al cimitero e, poiché contiene anche un piccolo locale per il custode, consente di rimuovere l'attuale guardiola di alluminio anodizzato posta proprio all'inizio del viale e che costituisce un elemento estraneo di forte turbativa. Lo sviluppo seminterrato permette di ridurre notevolmente l'impatto visivo e anche le poche murature emergenti, essendo previste da realizzare con paramenti in pietra a faccia vista e in travertino dello stesso tipo di quelli già esistenti nell'area cimiteriale, si inseriscono nel modo più consono al limitrofo contesto monumentale. Si tratta in sostanza di una soluzione discreta e nascosta che non modifica l'impianto originario e non ne altera la percezione visiva.

Caratteristiche costruttive dell'edificio da realizzare

La scelta della soluzione architettonica da realizzare ha reso possibile iniziare il lavoro di approfondimento progettuale.

È stato eseguito un rilievo quotato con strumento topografico dell'area su cui dovrebbe sorgere il centro informazioni. Successivamente è stato eseguito un approfondimento grafico progettuale che ha portato a definire maggiormente gli spazi del centro visite anche alla luce dell'esigenza di prevedere degli spazi di servizio per la custodia. Gli ambienti del centro sono stati pertanto così ridefiniti:

- una sala di circa 60 mq utili in cui allestire le attrezzature del centro visite: pannelli didattico-esplicativi autoportanti e a parete, bacheche, vetrine, e una piccola postazione multimediale;



- locali di servizio comprendenti: un locale per il custode con relativo servizio igienico e un vano deposito.

Come detto la soluzione progettuale riprende e approfondisce quanto delineato nella seconda soluzione dello studio di fattibilità del 2005.

Si tratta di un manufatto seminterrato per circa 1.30/2.50 metri ed emergente completamente soltanto dal lato dell'ingresso, che avverrà dalla quota del primo terrazzamento.

La struttura portante, dovendo assicurare la resistenza ai terremoti prevista dalla normativa vigente per le zone sismiche di Secondo categoria, sarà realizzata con una intelaiatura in cemento armato.

La struttura sarà completamente nascosta con una muratura di tamponamento a doppia fodera, composta nella faccia verso l'interno da mattoni forati di laterizio da intonacare e nella faccia verso l'esterno da conci di pietra calcarea lavorata a "faccia vista" e lastre di travertino romano, ossia materiali dello stesso tipo di quelli già esistenti nelle limitrofe murature del cimitero, in modo da conseguire la migliore adattabilità ambientale.



Sulla copertura piana è prevista la realizzazione di un lucernaio a cupola con struttura in legno lamellare a vista, anche con funzione frangisole, e lastre traslucide in policarbonato compatto a doppia camera, in grado di assicurare una elevata e uniforme illuminazione naturale, consentendo la completa utilizzazione delle pareti per la collocazione di pannelli e bacheche.

Le pavimentazioni sono previste in lastre di travertino bianco romano per la sala e il locale del custode e in gres porcellanato per il locale di servizio.

Saranno ovviamente verificate ed eseguite, ai sensi delle diverse normative di settore, tutte le opere strutturali e tecnologiche in grado di assicurare la piena agibilità del manufatto.

Caratteristiche planimetriche dell'area cimiteriale

Prima di procedere alle valutazioni di ammissibilità urbanistica e paesistica dell'intervento è opportuno fare alcune precisazioni relativamente alle caratteristiche planimetriche dell'area cimiteriale. Il cimitero polacco è articolato in un lungo viale pedonale di accesso (circa 300 mt.) che dal cancello di ingresso posto nel piazzale a ridosso del parcheggio conduce alla grande terrazza semicircolare su cui si affacciano i terrazzamenti con le tombe dei caduti. Nella radura sopra i terrazzamenti un massiccio bassorilievo in travertino, posto al centro di una grande croce in pietra calcarea, rappresenta l'Aquila Bianca, stemma della Polonia. Tutta l'area cimiteriale sopra descritta è delimitata da recinzione. L'area di intervento si trova all'interno della recinzione che delimita l'area cimiteriale, di cui costituisce parte integrante fin dall'epoca della costruzione del cimitero. In tale sito si trova la stele commemorativa posta in occasione del decimo anniversario della battaglia (1954) dall'Amministrazione Comunale di Cassino. Per quanto sopra si ritiene che tutte le prescrizioni di natura urbanistica o paesistica applicabili all'area di intervento debbano essere riferite alle prescrizioni relative al Cimitero di guerra nel suo complesso.

Ammissibilità urbanistica

L'area di intervento si trova all'interno della recinzione che delimita l'area cimiteriale, di cui costituisce parte integrante fin dall'epoca della costruzione del cimitero. La disciplina urbanistica di riferimento è pertanto quella indicata all'art. 29 delle NTA del PRG vigente del Comune di Cassino: Zona F2 (zone a destinazione speciale: CAR, CIMITERI DI GUERRA, zone ferroviarie, etc.) in cui è consentita la realizzazione di edifici di servizio i cui progetti dovranno essere comunque approvati dal Consiglio Comunale. Nella Variante generale al PRG di Cassino, il cui iter di approvazione non è però allo stato attuale ancora concluso, l'area del cimitero polacco è disciplinata dall'art. 31 delle NTA. La destinazione d'uso principale ed esclusiva è quella dei servizi cimiteriali e attività di servizio direttamente inerenti a tale destinazione. Le modalità di attua-

zione sono mediante intervento diretto. Gli interventi consentiti sono quelli rientranti nella categoria del recupero edilizio (RC) di cui all'art. 13 delle stesse NTA, tra i quali si ricomprendono il Restauro e risanamento conservativo (RCC) e la Ristrutturazione edilizia (RE) come definiti all'art.3, comma 1, lett.c) e lett.d), del DPR 380/2001.

Si ritiene che l'opera, prevedendo l'inserimento all'interno dell'area cimiteriale di un piccolo edificio di servizio richiesto dalle esigenze dell'uso, nel rispetto degli elementi tipologici e formali del contesto cimiteriale, sia conforme alle prescrizioni di zona, sia per quanto riguarda le prescrizioni del PRG vigente, sia in relazione alle previsioni della Variante al PRG.

Compatibilità ambientale e paesistica

Per quanto riguarda la compatibilità ambientale della costruzione si è già sopra messo in evidenza come la soluzione architettonica prescelta sia la meno impattante in virtù dello sviluppo seminterrato e di come le finiture esterne siano previste da realizzare con materiali (la pietra calcarea locale e il travertino) già presenti nel contesto ambientale in cui la struttura va ad inserirsi. La collocazione laterale e appartata rispetto al viale di accesso, consente di non interferire con la visuale prospettica che caratterizza il percorso di accesso al Cimitero. È importante sottolineare che la scelta della soluzione seminterrata è stata dettata proprio dalla volontà di inserirsi nel contesto esistente con il minor impatto possibile, cosa questa che non poteva essere assicurata da una struttura fuori terra, anche se del tipo cosiddetto "leggero" (acciaio-alluminio). A dimostrazione di quanto appena detto, si fa notare quanto sia invasiva la pur piccola guardiola di alluminio attualmente collocata nel viale di accesso.

Di seguito si relaziona su come l'area del cimitero polacco è disciplinata nei diversi strumenti di pianificazione sovraordinata esistenti.

Piano Territoriale Paesistico (PTP) e Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Si è detto sopra di come l'area di intervento si trovi all'interno della recinzione che delimita l'area cimiteriale. L'area del cimitero polacco di Montecassino non è sottoposta ai vincoli di cui alle leggi n. 1497/39 e n. 431/85 come si evince dall'esame della tavola E.1.4 del Piano Territoriale Paesistico (PTP – Ambito territoriale n. 14 - Cassino-Gaeta-Ponza) approvato con Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24.

Anche il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) adottato con DGR Lazio n. 556 del 25/07/2007 e DGR Lazio n. 1025 del 21/12/2007 non vincola l'area del cimitero polacco, come risulta dalla Tavola B38 del PTPR. In tale tavola si rileva tuttavia che la parte di area cimiteriale interessata dall'intervento è coperta con la campitura delle aree boscate. A questo proposito si richiama quanto fatto presente nel paragrafo sulle caratteristiche planimetriche dell'area cimiteriale. Si ritiene, perciò, che la presenza

di tale campitura sull'area di intervento sia da attribuire, più che ad una espressa indicazione di tutela paesistica, alle inevitabili approssimazioni di una cartografia a grande scala, come è appunto quella del PTPR, nella quale l'area cimiteriale risulta individuata in modo sommario, dato che risultano campite come aree boscate anche una parte della zona dei terrazzamenti con le tombe, il piazzale del parcheggio e buona parte del viale di accesso.

D'altro canto le caratteristiche vegetative della area interessata dall'intervento portano ad escludere non solo che si possa parlare di bosco come definito all'art. 38, comma 3, delle NTA del PTPR Lazio, ma anche che la vegetazione esistente nel sito possa essere compresa nella categoria dei beni paesistici. Considerando, infatti, i criteri di esclusione dalla categoria dei beni paesistici elencati al comma 4 dello stesso articolo 38, tenuto conto che gli alberi presenti sono soltanto 5 cipressi arizonici di taglia medio piccola e che il sito (che come già più volte messo in rilievo è compreso all'interno della recinzione dell'area cimiteriale) presenta caratteristiche di giardino, si deduce che la vegetazione esistente non costituisce bene paesistico in quanto corrispondente alle fattispecie di esclusione descritte alle lettere b) "piante sparse", e c) "piantagioni arboree dei giardini" del citato comma 4.

Appare opportuno, per inciso, fare qualche considerazione di carattere generale sul cipresso arizonico. Il cipresso arizonico non è una specie tipica locale ed è estranea al paesaggio del Lazio meridionale. Il suo uso è stato introdotto solo da 30-40 anni e la sua diffusione è stata favorita dal convincimento che questa pianta, per il suo rapido e folto sviluppo, si prestasse molto bene al rimboschimento, cosa che nel caso di Montecassino deve essere sembrata particolarmente indicata, dato che a causa dei bombardamenti del 1944 non era rimasto neppure un filo d'erba. L'uso del cipresso arizonico viene, però, oggi fortemente sconsigliato da botanici e paesaggisti, non solo perché si tratta di una specie arborea avulsa dalle tradizioni agricole e forestali locali, ma anche perché è ritenuta addirittura dannosa all'uomo e all'ambiente per la grande quantità di polline quasi microscopico che immette nell'atmosfera e che secondo alcuni studi è la principale causa dell'aumento delle allergie da conifere sempreverdi rilevatosi negli ultimi anni.

Monumento Naturale di Montecassino

Il cimitero polacco è incluso nel perimetro dell'area del Monumento Naturale di Montecassino, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale del Lazio n. 154 dell'11 marzo 2010 ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 29/97. Il Monumento Naturale è stato istituito in considerazione del rilevante interesse naturalistico e storico-archeologico del territorio di Montecassino, nel quale comunità vegetali molto articolate coesistono con beni di rilevante interesse storico-archeologico, rappresentati da un anfiteatro risalente al I secolo a.c., da un teatro di età augustea, dall'Abbazia di Montecassino fondata nel 529 da San Benedetto sul luogo in cui in epoca romana sorgevano

una antica torre e un tempio dedicato ad Apollo, dalla Rocca Janula risalente alla seconda metà del X secolo.

Tra i beni di interesse storico del territorio di Montecassino può annoverarsi anche il Cimitero militare polacco, quale testimonianza degli eventi tragici che hanno segnato nel 1944 il territorio di Montecassino. Nel Decreto di istituzione del Monumento Naturale, a proposito dei beni storico-archeologici, si stabilisce che sono consentite azioni di conservazione e valorizzazione degli stessi. In questo senso l'intervento rappresentando un'azione di valorizzazione del contesto storico monumentale del Cimitero militare polacco si pone in sintonia con gli obiettivi posti alla base dell'istituzione del Monumento Naturale.

Vincolo idrogeologico

L'area del Cimitero militare polacco è sottoposta a vincolo idrogeologico. Il vincolo idrogeologico è stato introdotto con il R.D.L. 30 dicembre 1923, n. 3267, “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” e regolamentato con il R.D. 16 maggio 1926, n. 1126, “Approvazione del regolamento per l'applicazione del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani”. Il vincolo prevede il rilascio di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie, o comunque di movimenti di terra, richieste dai privati o da enti pubblici, in aree che sono state delimitate in epoca precedente alla legge e che erano considerate aree sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale. Con la L.R. n. 53/98 i provvedimenti riguardanti il vincolo idrogeologico sono stati delegati alle Provincie. È opportuno far presente che nella cartografia catastale che individua le aree sottoposte a vincolo idrogeologico il Cimitero militare polacco non è riportato. Si tratta infatti di una cartografia vecchia di oltre settanta anni, che evidentemente non è stata mai aggiornata.

Piano Territoriale Provinciale generale (PTPG)

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) pubblicato sul BUR Lazio n. 19 del 10/07/2007 – Supplemento Ordinario n. 1 - non detta prescrizioni specifiche per l'area del Cimitero polacco. Nel Rapporto sullo stato del territorio ed in particolare nella tavola TP9 - SPS1/SE “Ricognizione dei Beni ed Itinerari Architetonici Territoriali”, il Cimitero militare polacco è ricompreso tra i Beni Architetonici Territoriali come Manufatto Religioso (MR). Negli articoli dal 38 al 42 delle NTA del PTPG sono elencate una serie di prescrizioni che i Comuni dovranno recepire, in sede di formazione o adeguamento dei PUCG, per la tutela e valorizzazione dei beni culturali dei rispettivi territori. In particolare all'art.40 sono date indicazioni sui regimi di tutela e le modalità di intervento, che possono consistere, oltre che nei canonici interventi di manuten-

zione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo, anche in “ulteriori interventi compatibili ai fini dell’agibilità e della funzionalità del bene”.

Il Cimitero Polacco come “Bene Culturale”

Il Cimitero polacco di Montecassino ai sensi della legislazione italiana è un “Bene Culturale” e in quanto tale sottoposto a tutela per legge.

Secondo l’art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 - Codice dei beni culturali e del paesaggio –, che ha sostituito la Legge 1 giugno 1939 n. 1089, “sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro Ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.”

Il Cimitero polacco di Montecassino rientra nella casistica indicata al citato art. 10, comma 1, del D. Lgs. 42/04, in quanto fa parte del patrimonio dello Stato Italiano (art. 7 della Legge 9 gennaio 1951 n. 204).

Per quanto sopra è necessario acquisire il nulla osta alla realizzazione dell’intervento da parte della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio.

Struttura portante

La struttura portante dell’edificio sarà realizzata con una intelaiatura in cemento armato. Nell’ottica di conseguire il miglior comportamento strutturale, l’impianto portante sarà suddiviso in due corpi di fabbrica strutturalmente indipendenti, uno relativo ai locali del centro e l’altro al deposito. Preliminarmente alla realizzazione della struttura sarà necessario eseguire uno scavo di sbancamento dalla profondità variabile dai 3,20 mt del lato verso il parcheggio ai 1.50 mt del lato verso il terrazzamento interno. Il terreno di fondazione, secondo la carta geologica nazionale - foglio n. 160 relativo al territorio di Cassino - è costituito da calcari bianchi e avana, microgranulari o a pasta fine, a luoghi dolomitici ben stratificati. Prima di eseguire lo scavo si procederà alla ricerca con idonee apparecchiature di eventuali ordigni bellici residui. La struttura intelaiata in c.a. sarà realizzata, per ciascun corpo di fabbrica, con platea di fondazione, pilastri, pareti e travi in elevazione di sostegno al solaio piano di copertura. Nel solaio piano di copertura del corpo di fabbrica del centro sarà lasciata un’apertura circolare del diametro di mt. 6,00 per la collocazione di un lucernaio in policarbonato compatto a doppia fodera, retto da una struttura secondaria in legno lamellare, avente anche funzione di frangisole, appoggiata alla struttura principale in c.a. Le calcolazioni e i disegni delle strutture sono oggetto di specifici elaborati esecutivi ai sensi della normativa di settore (D.M 14/01/2008).

Barriere architettoniche

Per quanto riguarda il rispetto della normativa sull’abbattimento delle barriere architettoniche bisogna far presente che l’intervento si inserisce all’interno di un contesto monumentale che costituisce “bene culturale” ai sensi del D.Lgs 42/04 – Parte Seconda – e in quanto tale soggetto a deroga dalle prescrizioni riportate nel Decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 “Regolamento recante norme per l’eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici”. All’art. 19 del suddetto DPR si prescrive che “la deroga è consentita nel caso in cui le opere di adeguamento costituiscono pregiudizio per valori storici ed estetici del bene tutelato, in tal caso il soddisfacimento del requisito di accessibilità è realizzato attraverso opere provvisorie ovvero, in subordine, con attrezzature d’ausilio e apparecchiature mobili non stabilmente ancorate alle strutture edilizie”. Nel caso specifico il cittadino disabile, una volta avuto accesso autonomamente allo spazio di relazione al livello del parcheggio, potrà accedere al centro informazioni con ausilio di un montascala a ruote (che costituisce apparecchiatura mobile e sarà in dotazione al centro) che consente di salire scale anche con gradini a ventaglio.

Prevenzione incendi

L’edificio avrà una destinazione assimilabile ad un piccolo museo. La circolare del Ministero dell’Interno n.36 del 11.12.1985 specifica: “i musei e le gallerie... rientrano fra le attività di cui al punto 87 se computano una superficie superiore a 400 mq”. Nel caso specifico l’edificio ha una superficie molto inferiore a 400 mq pertanto non è richiesto il nulla osta prevenzione incendi. Saranno comunque adottate le misure antincendio ordinarie.

Impianti

L’edificio non sarà dotato di impianti particolari. Saranno eseguiti soltanto l’impianto elettrico e di illuminazione, l’impianto di deflusso acque piovane e l’impianto idrico sanitario e smaltimento liquami.

Impianto elettrico e di illuminazione

L’impianto elettrico e di illuminazione comprenderà circa 18 prese e 20 punti luce. Le caratteristiche dell’impianto e le modeste dimensioni della struttura (molto inferiore a 400 mq) portano ad escludere la necessità di un progetto preventivo dell’impianto ai sensi di quanto prescritto all’art. 5 del D.M. n. 37/2008.

Impianto deflusso acque piovane

L’impianto per il convogliamento delle acque piovane dalla copertura e dai canali di drenaggio perimetrali consisterà in pozzetti e tubature di deflusso da raccordare al canale di scolo esistente al lato del viale.

Impianto smaltimento liquami

L'intervento prevede la realizzazione di un servizio igienico a servizio del locale custode. Non essendo disponibile una condotta fognaria a cui allacciare le tubature di scarico di tale servizio igienico è necessario procedere con sistemi di scarico di tipo alternativo. L'impianto da realizzare ha caratteristiche simili ad un impianto di tipo domestico rientrante nella categoria di insediamento civile inferiore a 50 vani, 5000 mc e 50 abitanti eq.; è possibile pertanto procedere allo smaltimento dei liquami utilizzando una fossa settica tipo Imhoff, secondo quanto previsto dal D. L.vo 152/06 e dall'art. 22 delle NTA del Piano di Tutela delle Acque regionale. Ai sensi della richiamata normativa, per interventi isolati come quello in esame, è possibile effettuare lo scarico delle acque reflue sul suolo o negli strati superficiali del suolo, previa chiarificazione in vasca settica. Per tali insediamenti continuano ad applicarsi le norme tecniche di smaltimento previste dalla delibera del Comitato Interministeriale per la Tutela delle Acque dall'Inquinamento del 4 febbraio 1977. In base a quanto sopra lo smaltimento dei liquami, esclusivamente quelli di tipo civile con l'esclusione di immissione di acque meteoriche, avverrà mediante chiarificazione in vasca settica tipo Imhoff, seguita da ossidazione per dispersione nel terreno mediante sub-irrigazione.

Le verifiche e i disegni dell'impianto smaltimento liquami sono oggetto di specifici elaborati esecutivi.

Prime indicazioni per la stesura del piano di sicurezza

Per la stesura dei piani di sicurezza bisogna tener presente innanzitutto che la realizzazione delle opere comporterà la messa in atto di diverse categorie di lavori (smontamento – opere di scavo – struttura in c.a. – opere murarie – collocazione della struttura in legno del lucernaio – impianti – finiture edili varie – messa in opera di infissi – tinteggiature). In generale si dovrebbe, ai fini della sicurezza, prevedere che ogni categoria di lavori possa essere eseguita solo al termine del lotto precedente evitando il rischio di pericolose interferenze.

Passando all'analisi dello specifico, si evidenziano alcune principali indicazioni relative alla sicurezza.

Preliminarmente bisognerà procedere alla ricerca ed eventuale rimozione di ordigni bellici residuali. Il cantiere dovrà essere completamente recintato anche dal lato interno. Poiché il cantiere si collocherà in prossimità del percorso di accesso al cimitero, occorrerà prevedere tutti gli accorgimenti e le adeguate misure di segnalazione delle manovre degli automezzi sul piazzale di accesso, per evitare incidenti che coinvolgano i visitatori. I dispositivi di protezione individuali degli operai dovranno essere utilizzati costantemente; la dotazione minima sarà costituita da: casco di protezione, scarpe antinfortunistiche, guanti da lavoro, tuta da lavoro. Quando sarà necessario, saranno distribuiti: cuffie ed inserti auricolari, cinture di sicurezza, occhiali, visiera e schermi, mascherine antipolvere. Per consentire l'agevole svolgimento dei lavori andranno collocati box prefabbricati di servizio.

Descrizione delle opere da eseguire

Si prevede di eseguire i seguenti lavori:

Opere provvisoriale e preliminari:

- impianto cantiere per la delimitazione dell'area del cantiere e collocazione di strutture temporanee a servizio dei lavoratori;
- sminamento dell'area per evitare eventuali esplosioni accidentali di ordigni bellici residui;
- rimozione alberi: sono da rimuovere n. 5 alberi di medio e alto fusto.

Demolizioni e scavi:

- demolizione di parte della muratura del muro di contenimento verso l'area interessata;
- scavo di sbancamento con mezzo meccanico dell'area;
- scavo di sbancamento con martello della parte più profonda.

Opere strutturali:

Le opere strutturali saranno realizzate ai sensi del progetto strutture e dei calcoli da depositare al Genio Civile di Cassino e prevederanno:

- getto di calcestruzzo magro (magrone per sottofondazione);
- getto della platea di fondazione armata con doppia maglia di ferri di adeguato diametro e avente spessore di cm 30;
- realizzazione e getto della struttura in elevazione (pilastri, travi, solai);
- realizzazione della tamponatura;
- realizzazione e collocazione della struttura in legno lamellare della copertura.

Opere di finitura edile:

- vespaio in laterizi;
- massetto di base;
- muratura di tamponatura con blocchi in laterizio;
- realizzazione delle murature in pietra con paramento a faccia vista;
- drenaggio perimetrale alle pareti entro terra;
- manto impermeabile pareti entro terra;
- realizzazione delle tramezzature interne;
- intonacatura delle pareti;
- pavimentazione in lastre di travertino della sala del centro;
- pavimenti e rivestimenti dei locali accessori con mattoni di gres porcellanato;
- opere in pietra da taglio collocazione di soglie da 3 cm sui davanzali e sui pavimenti;
- opere in pietra da taglio collocazione di copertine da 6 cm sulle murature in pietra;
- realizzazione stipiti e architravi agli imbotti delle aperture;
- bocciardatura della superficie a vista di copertine e stipiti/architravi;
- realizzazione di massetto di coibentazione e pendenza sulla copertura;
- realizzazione di manto impermeabile sulla copertura con doppia guaina ardesiata (trattata sulla faccia esterna con scaglie di ardesia);

- tinteggiatura delle pareti e soffitti di tutti i locali;

Infissi e opere in ferro:

- porte interne in alluminio verniciato;

- finestre in alluminio verniciato con vetro camera;

- lastre traslucide del lucernaio;

- realizzazione e collocazione di una cancellata di chiusura della sala;

- rifacimento della recinzione al livello del piazzale del parcheggio.

Impianto elettrico e di illuminazione: comprendente n. 18 prese e 20 punti luce completi di apparecchi di illuminazione;

Impianto deflusso acque piovane: per il convogliamento delle acque piovane dalla copertura e dai canali di drenaggio perimetrali, consistente in tubature di deflusso da raccordate al canale esistente;

Opere da lattoniere: relative alla realizzazione delle grondaie, scossaline e pluviali;

Impianto idrico sanitario e di scarico: per il servizio igienico; comprende la realizzazione dell'impianto idraulico, la fornitura e posa in opera dei sanitari e la realizzazione dell'impianto di scarico alternativo mediante fossa tipo Imhoff e subirrigazione drenata;

Trasporto a discarica controllata del materiale di risulta;

Sistemazione aree verdi mediante reinterro dei cavi, fornitura di terreno vegetale per livellamento della superficie, impianto di siepe di lauro nei lati verso il piazzale e il parcheggio, impianto di 6 cipressi a gruppi di tre nel lato verso il cimitero, semina di prato su tutta la superficie.

Pietro Rogacien, architetto, vive e lavora ad Aquino in provincia di Frosinone, dove dirige un proprio studio dal 1983. Tra le sue attività professionali: progettazione e direzione lavori di architettura, progettazione urbanistica, recupero edilizio, restauro architettonico, conservazione, architettura del paesaggio, arredo e design d'interni.